EDIZIONE ITALIANA

BERGSTEIGER DÖRFER

Balme, montagna vera

alpenverein österreich

DAV Deutscher Alpenverein

Berge erleben AVS ALPENVEREIN SÜDTIROL

PLANINSKA ZVEZA SLOVENIJE

Schweizer Alpen-Club SAC

Comune di Balme

Realizzazione e stampa a cura di
Curcio Grafiche
Via Lanzo 181 - 10071 Borgaro Torinese
Via alle Fabbriche 49 - 10072 Caselle Torinese
tel. 011 4703360 - 011 9963154
tipcurcio@libero.it - tipcurcio@tin.it

© 2021 Comune di Balme

Sommario

Balme, Montagna Vera 2
Club Alpino Italiano 4
La Val d'Ala 8
Balme 10
Il Sito di Interesse Comunitario del Pian della Mussa 12
Una fauna multiforme 14
La lingua Francoprovenzale 16
I prodotti tipici 17
L'ecomuseo delle guide alpine 18
Il museo del gipeto, un avvoltoio transfrontaliero 19
Le grandi montagne 20
Andar per Laghi 22
I grandi itinerari 24
L'inverno Balmese 36
I rifugi e i bivacchi 42
La sicurezza in montagna 44
Indirizzi utili 46

Comune
di Balme

Balme, Montagna Vera

I VILLAGGI DEGLI ALPINISTI SOTTO L'EGIDA DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI

Siamo lieti di presentarvi dei luoghi il cui enorme potenziale si trova nella loro autenticità, nelle loro tradizioni e nella loro cultura. I punti seguenti, strettamente legati agli obiettivi della Convenzione delle Alpi, sono per noi particolarmente importanti: filosofia del turismo, carattere dei villaggi e fascino alpino, agricoltura di montagna e silvicoltura, tutela della natura e del paesaggio, mobilità / trasporti ecocompatibili, comunicazione e scambio di informazioni. L'ammissione di nuovi comuni è soggetta a criteri rigorosi.

Vicinanza con rispetto reciproco
Divertimento di qualità
Movimento con le proprie forze
Stimolo senza frenesia
Vivacità senza rumore

I Villaggi degli alpinisti si impegnano consapevolmente nell'attuazione del protocollo della Convenzione delle Alpi. La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale stipulato tra gli otto Stati alpini e l'Unione Europea, che ha come fine lo sviluppo sostenibile e la tutela delle Alpi. La filosofia dei Villaggi degli alpinisti comprende le seguenti aree, su cui si basano anche i rigorosi criteri di selezione delle comunità:

COMPITI E FUNZIONI DEI VILLAGGI DEGLI ALPINISTI

Sono centri di sviluppo regionale esemplari nell'ambito del turismo alpino sostenibile con una tradizione corrispondente. Garantiscono un'interessante offerta turistica per gli alpinisti, vantano un'eccellente qualità paesaggistica e ambientale e sono impegnati a preservare i valori culturali e naturali del posto. Come centri di competenza alpina, i Villaggi degli Alpinisti puntano su responsabilità individuale, capacità e sovranità, nonché sul comportamento rispettoso dell'ambiente e responsabile dei loro ospiti in montagna. I Villaggi degli Alpinisti fungono anche da modello per raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile nella regione alpina in armonia e, naturalmente, nel rispetto delle disposizioni di legge e dei programmi in materia.

FILOSOFIA DEL TURISMO

In primo piano vi sono l'alpinismo in tutte le sue forme e l'esperienza consapevole e olistica della natura con le sue componenti: sforzo fisico, superamento delle difficoltà alpine, competenza e gestione dei rischi in montagna, godimento delle bellezze naturali, decelerazione.
Per i fornitori di servizi turistici locali, questo significa una particolare limitazione nello sviluppo tecnico dell'area montana.
Per la sistemazione degli ospiti si preferisco-

no le piccole strutture ricettive e si promuovono i fornitori basati nella regione.
I rifugi saranno conservati a lungo termine nella loro funzione di strutture ricettive ad alta quota con carattere di base e come complemento funzionale alle strutture ricettive nella valle.

CARATTERE E IMMAGINE DEI VILLAGGI

I Villaggi degli Alpinisti prestano attenzione alla qualità delle costruzioni. In particolare, si sforzano di garantire che gli edifici e le strutture corrispondano all'aspetto tipico del luogo per quanto riguarda dimensioni, scelta dei materiali e design.

AGRICOLTURA DI MONTAGNA E SILVICOLTURA

L'agricoltura di montagna, la gestione delle foreste e dei pascoli alpini sono di fondamentale importanza per la funzione e l'immagine dei Villaggi degli Alpinisti. Si tratta di trovare un equilibrio tra le moderne tecniche di gestione, una redditività ragionevole, una condizione globale ecologicamente stabile e un paesaggio culturale armonioso dal punto di vista turistico.
L'obiettivo è stabilire uno stretto legame tra produttori e consumatori a livello locale e regionale e mantenere nel tempo la conservazione e la cura degli elementi tipici del paesaggio culturale.
L'uso turistico delle costruzioni alpine non deve mettere a repentaglio la loro funzione di guida agricola. Si presta particolare attenzione affinché non vi sia traffico motorizzato supplementare nei pascoli alpini.

TUTELA DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO

I Villaggi degli alpinisti si impegnano alla conservazione e riqualificazione permanente delle aree protette. I comuni si considerano partner attivi nella cura e nel sostegno di queste aree.

MOBILITÀ / TRASPORTI

I Villaggi degli alpinisti desiderano attrarre specialmente quegli ospiti che vogliono raggiungere il luogo senza il proprio veicolo a motore. I comuni sono attivamente coinvolti nella manutenzione e nel miglioramento dei trasporti pubblici, prestando particolare attenzione alle esigenze degli ospiti.
Comunicazione e scambio di informazioni
I Villaggi degli alpinisti scambiano regolarmente le loro esperienze e discutono tutti i suggerimenti che ricevono dall'interno e dall'esterno.

Club Alpino Italiano

Intersezionale Canavese Valli di Lanzo (CVL - Unione di 14 Sezioni CAI del Canavese e Valli di Lanzo)

Perché l'Intersezionale CVL delle Sezioni CAI del Canavese e Valli di Lanzo ha presentato Balme per l'adesione al progetto internazionale "Villaggio degli Alpinisti"?

- Perché un ambiente con apprezzabili caratteristiche d'integrità rappresenta un rilevante valore e può diventare fonte di ricchezza per l'intera comunità locale;
- Perché appartenere alla rete dei Villaggi degli Alpinisti significa promuovere un modello di turismo sostenibile, sostenere integralmente la propria realtà locale, individuare l'obiettivo di un turismo che valorizzi la natura con comportamenti responsabili e consapevoli;
- Perché il territorio di Balme offre percorsi escursionistici, alpinistici, sci alpinistici e di fondo tra natura e cultura; offre la possibilità di confrontarsi, in tutte le stagioni, con attività specifiche per gli amanti della montagna, nel rispetto del territorio e delle tradizioni alpine;
- Perché nel territorio di Balme sono presenti due rifugi del Club Alpino Italiano: Il rifugio Gastaldi a quota 2656 m e il rifugio Città di Ciriè a quota 1850 m, oltre a due bivacchi, Gandolfo a quota 2308 m e Molino a quota 2280 m;
- Perché Balme è il paese delle Guide Alpine dove l'Ecomuseo racconta la storia antica dell'insediamento di una piccola comunità, della sua gente, della sua cultura francoprovenzale e del rapporto profondo con le sue montagne;
- Perché Balme è il Posto Tappa GTA (Grande Traversata delle Alpi) e Punto di Accoglienza del Sentiero Italia CAI, del Tour della Bessanese (percorso ad anello che sconfina in Francia per rientrare poi in Italia) e dell'Alta Via Valli di Lanzo, confermando di avere una propria vocazione ai rapporti extraterritoriali.

E, come appartenenti al Club Alpino Italiano, amanti della montagna in tutte le sue forme, della natura e cultura delle terre alte, abbiamo ritenuto importante presentare Balme, luogo legato alla tradizione ma con un'attenzione particolare per la tutela e lo sviluppo economico sostenibile, consapevoli che solo preservando luoghi come questo si crea valore per la popolazione locale e per il futuro di tutti noi.

Carlo Soldera
Il Presidente CAI Intersezionale CVL

INTERSEZIONALE CVL 2000 CANAVESE e VALLI di LANZO
ALA DI STURA, CASELLE, CHIVASSO, CIRIÈ, FORNO, IVREA, LANZO, LEINÌ, PINO TORINESE, RIVAROLO, VAL DELLA TORRE, VENARIA, VOLPIANO

Quando l'alpinismo inteso come disciplina sportiva mosse i primi passi, a Balme trovò un terreno fertile. Rilievi morfologicamente e climaticamente difficili, ghiacciai, rocce e colli a tremila metri non avevano in precedenza fermato i transiti dei montanari che, abituati a salire in quota per percorrere vie insidiose a scopo commerciale, dopo le prime titubanze non esitarono a riconvertirsi in accompagnatori al servizio dei primi esploratori che volevano invece salire sulle cime. Nacquero così le guide alpine, ma soprattutto si affermò la coscienza di come un ambiente ostile destinato al misero sfruttamento agro - pastorale potesse invece orientarsi verso un nuovo modello di sviluppo. La storia è lunga e spesso avvincente, costellata di successi o tormentata da sconfitte, ma quella che è sostanzialmente rimasta immutata è la vocazione di questi ambienti ad una frequentazione attenta e consapevole, mai banale.

L'inserimento di Balme nel novero dei Villaggi degli Alpinisti costituisce innanzitutto un riconoscimento per il lavoro degli ultimi decenni, volto a caratterizzare il paese in un'ottica di fruizione lenta, informata e pienamente sostenibile. Un paese, Balme, che ha voluto scommettere sull'escursionismo estivo e invernale, che ha cercato di diversificare la propria offerta proponendo le autentiche particolarità del territorio, che si è esposto contro la fruizione motorizzata della montagna, che ha divulgato la sua storia (i primi alpinisti, i primi sci di Adolfo Kind, l'ispirazione a Toni Ortelli del canto La Montanara,…) ma che soprattutto su quella solida memoria ha tentato di costruire e sta sperimentando una nuova visione di futuro.

In tempi di grandi cambiamenti determinati dagli stravolgimenti climatici e dagli effetti della pandemia, Balme tenta di ritagliarsi il proprio spazio nel villaggio globale, consapevole della debolezza di un territorio vasto e fragile, povero di risorse umane ed economiche, conscio al tempo stesso della ricchezza costituita da un patrimonio ambientale e paesaggistico utile, indispensabile, a valicare le complessità contingenti per riproporsi con eguale fascino e suggestione alle generazioni future.

Grazie dunque a chi ha offerto questa possibilità, a chi ha lavorato affinché fossero riconosciute le qualità di Balme e grazie soprattutto al CAI (Club Alpino Italiano), che fin dalla sua nascita è stato protagonista e propulsore di tante iniziative volte allo sviluppo di queste terre e che con questa nuova opportunità rinnova un antico patto, mai venuto meno, a difesa di una montagna vera, amata, vissuta.

Gianni Castagneri
Sindaco di Balme

La Val d'Ala

La Val d'Ala è costituita dal solco centrale delle tre **Valli di Lanzo**, in provincia di **Torino (Piemonte)**. Lunga circa 30 km, solcata dal torrente Stura di Ala si dirama dal comune di Ceres, centro nel quale si ferma la ferrovia che giunge da Torino, caratterizzata dalle graziose stazioni in stile svizzero. La valle risale in continua pendenza, attraversando Ala di Stura, luogo caratterizzato dalla ricca presenza di meridiane e affreschi di diverse epoche, sino a incontrarsi con il gruppo montuoso che segna anche lo spartiacque di confine con la Francia, costituito principalmente dalla vetta dell'Uja Bessanese (3604 m) e dell'Uja di Ciamarella (3676 m).

È una valle stretta e ripida, particolarmente attraente per la diversità paesaggistica che vi si incontra: dapprima boschi di castagni e faggi che lasciano successivamente spazio ai lariceti, per approdare, dopo aver superato le imponenti bastionate rocciose di Balme che costituiscono i contrafforti dell'Uja di Mondrone (2964 m), nella vasta conca del Pian della Mussa, nota località che chiude la vallata a circa 1800 metri di altezza, in un grandioso scenario contornato da vette imponenti e ghiacciai.

Balme

Balme (1432 m), a meno di 60 chilometri da Torino è il più elevato comune delle valli di Lanzo, l'ultimo della valle centrale, quella d'Ala. È anche il più piccolo per numero di abitanti: un centinaio i residenti che ne fanno uno dei più piccoli centri dello stato italiano, anche se la sua estensione territoriale è di 61,47 km^2 , spalmati su una variegata superficie di boschi, cascate, ghiacciai e pareti rocciose. Proprio la suggestiva catena di monti costituisce uno scenario spettacolare delle più alte cime delle Alpi Graie Meridionali. Per citarne alcune ricordiamo la Ciamarella (3676 m), la Bessanese (3604 m), l'Albaron di Savoia (3637 m), la Punta d'Arnas (3560 m). Una barriera naturale che rappresenta anche la linea di confine con il retrostante comune francese di Bessans, con il quale sono stati intrattenuti fin dai tempi più remoti rapporti di amicizia e commerciali. Le testimonianze di questi scambi, giustificano il **passaggio della Sindone** tra Chambery e Torino, transito che sarebbe avvenuto per ben due volte, nel 1535 e nel 1578, superando i colli posti ad oltre tremila metri ma giudicati all'epoca più sicuri e appartati.

Per rimanere nell'ambito storico, occorre ricordare che il villaggio, frequentato già in epoca romana per lo sfruttamento estivo dei suoi pascoli, raggiunse nel Cinquecento una prima conformazione urbanistica stabile, resa necessaria dalla possibilità dello sfruttamento minerario delle sue rocce. All'ottenimento della autonomia amministrativa nel 1610, seguirono secoli basati su un'economia di sussistenza fondata soprattutto sull'utilizzo delle poche risorse agricole e pastorali. A metà Ottocento tuttavia, la scoperta da parte dei ceti più abbienti dei rilievi come luogo di **frequentazione** e di **villeggiatura**, innescò un processo virtuoso che portò i montanari ad inventarsi un nuovo mestiere, quello della guida alpina, peraltro perfezionando e ottimizzando le esperienze acquisite nell'espletamento del commercio e del contrabbando svolte fino ad allora. In concomitanza sorsero numerosi alberghi e ville signorili, capaci di attrarre il bel mondo della borghesia torinese. Non solo, ma nel 1896, Adolfo Kind e Luciano Roiti sperimentavano per la **prima volta l'uso degli sci in Italia** compiendo un'ascensione al Pian della Mussa.

Balme e la sua valle, divenuti ad inizio Novecento rinomati luoghi alla moda, seppero attrarre illustri personalità e conseguenti importanti iniziative. Il **cinema** che faceva nel frattempo la sua comparsa, sceglieva la Val d'Ala per alcune scene delle sue prime riprese, tra le quali quelle del film "Cenere", che videro proprio **Eleonora Duse** recitare alcune parti tra gli scorci valligiani. Non mancavano in valle gli esponenti della **famiglia reale**, importanti rappresentanti del mondo letterario e artistico, tra i quali **Gonin, Carlo e Gigi Chessa, Delleani, Carducci, Gozzano** e rilevanti personaggi della scienza, come **padre Denza**, precursore della meteorologia che con il concorso del CAI proprio a Balme installò un osservatorio meteorologico, il celebre **Guglielmo Marconi** e la famiglia di un'ancor giovane **Rita Levi - Montalcini**. Personaggi che non disdegnavano affatto l'offerta alberghiera locale e che contribuivano alla fortuna delle realtà imprenditoriali, tra le quali quelle del noto albergo **"Camussòt"**, grande struttura che caratterizzò per oltre un secolo l'idea stessa del turismo balmese.

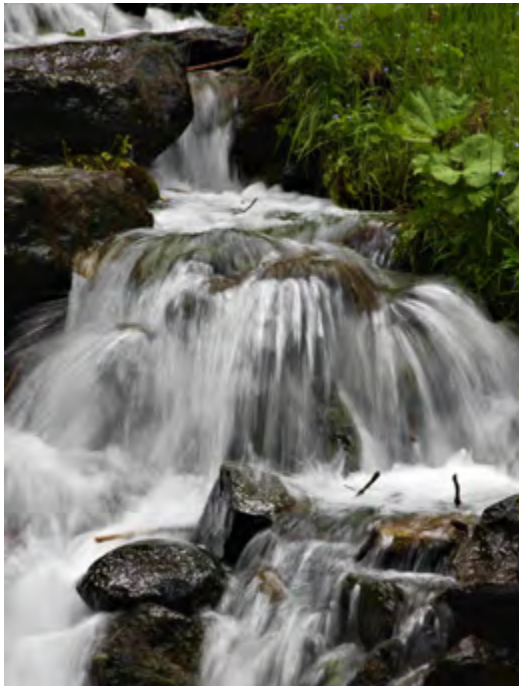
In un simile scenario, ogni famiglia vide affermarsi qualche suo componente nella professione di **guida alpina**, accompagnando i clienti sulle vette locali ed anche altrove. Un ruolo e un prestigio che portavano talvolta i montanari a lunghe campagne sulle montagne valdostane e su quelle francesi, con l'assunzione di rischi elevati che talvolta finivano in tragedia. Come quella occorsa ad Antonio Castagneri, intraprendente e abile guida, oltreché interprete dello sviluppo turistico del paese che perì in circostanze ancora ignote sulle creste del Monte Bianco mentre vi conduceva un facoltoso cliente.

A cavallo dei due secoli la Città di Torino captava con un'opera complessa e articolata **le sorgenti del Pian della Mussa**, adducendo alla pianura le fresche e limpide acque delle alture.

Proprio il Pian della Mussa nel 1927 ispirò a Toni Ortelli il più celebre canto di montagna: **La Montanara**.

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, che pure vide Balme diventare **luogo di rifugio e di protezione** per molte famiglie ebree e teatro di scontri tra parti avverse a ridosso dei confini, l'economia turistica ebbe un declino, con negative conseguenze sotto l'aspetto demografico e sociale, solo parzialmente mitigate dagli effetti del boom economico.

Negli ultimi decenni Balme ha cercato di reinventare la propria **indubbia vocazione** puntando su **nuove forme di turismo responsabile**, con un occhio di riguardo nei confronti dell'ambiente e del paesaggio, orientato ad una fruizione poco invasiva delle sue preziose caratteristiche naturali. In particolare il villaggio si propone ai nostri giorni come **luogo ideale per famiglie e gruppi** che possono vivere con facilità i numerosi aspetti che la montagna può offrire in qualunque stagione. Allo stesso tempo il paese ha puntato sulla promozione delle proprie **specificità storiche e culturali** che sono diventate esse stesse un mezzo efficace di sensibilizzazione degli **amanti della montagna più autentica**.



Il Sito di Interesse Comunitario del Pian della Mussa

Il Pian della Mussa (1750 m) divenuto luogo di richiamo conosciuto e apprezzato in tutta la regione, è spesso associato all'acronimo SIC, Sito di Interesse Comunitario, conferitogli per le peculiari caratteristiche ambientali e paesaggistiche, un'area protetta individuata dalla Comunità Europea per la salvaguardia delle biodiversità.

L'attrattiva specifica della zona è determinata dalla varietà dei numerosi habitat naturali presenti nei suoi confini, che ne fanno un bell'esempio di paesaggio alpino all'interno delle Alpi Graie. In essa sono segnalati ben 19 ambienti di interesse comunitario, tra i quali 2 prioritari. Di gran valore sono considerate le "Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris – atrofuscae*, qui caratterizzate da popolamenti di specie rarissime a livello italiano e regionale, quali la *Carex atrofusca*, la *Carex maritima*, la *Carex microglochin* e la *Tofieldia pusilla*.

Tra gli altri habitat, assumono particolare importanza i ghiacciai, che pur possedendo una biodiversità vegetale molto scarsa, assumono una consistente rilevanza per il loro valore paesaggistico e come risorsa idrica. I ghiaioni della Stura alla base della testata della valle sono colonizzati da vegetazione erbacea dominata dall'*Epilobium fleischeri*, e sono presenti a macchie formazioni riparie di salici arbustivi (*Salix daphnoides, Salix eleagnos, Salix purpurea*).

Sono inoltre presenti lariceti e cenosi arbustive di *Pinus uncinata* (pino mugo), arbusteti di rododendro, ginepro e mirtilli, di salici d'altitudine, oltre a diverse tipologie di praterie, i megaforbieti, i residui prati da sfalcio sul piano, alcune torbiere basse localizzate poco sopra il piano in destra orografica (Pian Rastél e Pian Saulera).

La diversità litologica dell'area (si trovano rocce basiche come i calcescisti, rocce ipermagnesiache come le serpentiniti e rocce acide come gli gneiss) fa sì che siano presenti vari tipi di habitat rocciosi.

È da ricordare la presenza di un ambiente di particolare interesse geobotanico: il raro curvuleto-elineto a *Carix rosae,* prateria acidofila di origine naturale più largamente rappresentata nella catena alpina. L'elineto è l'associazione a *Elyna myosuroides*, specie di origine siberiana, resistentissima al gelo invernale e adattabile a valori variabili di pH, da debolmente basici a decisamente acidi.

Grazie alla varietà dell'ecosistema, è notevole la presenza di specie floristiche di rilievo, tra cui spiccano per particolarità l'*Aquilegia alpina*, la *Saxifraga valdesi* e la rara e vivacissima peonia (*Paeonia officinalis)*. Si segnalano inoltre le presenze endemiche (specifiche del territorio) delle *Campanula alpestris*, *Campanula cenisia*, *Senecio halleri*, *Sempervivum grandiflorum*, *Valeriana celtica*, *Delphinium dubium*. Tra le rarità sono da segnalare inoltra le *Silene suecica,* la *Saussurea alpina,* la *Clematis alpina* e la felce *Woodsia alpina.*

Una fauna multiforme

Una parte del sito ricade in un'oasi di protezione della fauna, istituita fin dal 1974 per la protezione dello stambecco (*Capra ibex*). Una scelta quanto mai felice, dal momento che la presenza di branchi di questi ungulati rappresentano una ricorrente attrazione nel periodo primaverile quando si avvicinano ai centri abitati.
È segnalata la presenza di numerose specie di altri animali selvatici, tra cui un centinaio di uccelli, dei quali 14 sono inseriti nella direttiva Cee/Uccelli. Di queste specie sono nidificanti il biancone (Circaetus gallicus), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*), il gufo reale (*Bubo bubo*), il gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), il picchio nero (*Dryocopus martius*) e l'averla minore (*Lanius collurio*).
L'area è inoltre frequentata dal gipeto (*Gypaetus barbatus*), grande e raro avvoltoio reintrodotto dopo un lungo periodo di estinzione sulle Alpi, e avvistato al Pian

della Mussa fin dal 1987. Non mancano gli avvistamenti della cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) e di altri rapaci tra cui il comune nibbio bruno (*Milvus migrans*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*), e la rarissima albanella reale (*Circus cyaneus*)..
Tra le ricchezze faunistiche di importanza comunitaria è segnalato il biacco (*Hierophis viridiflavus*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e il lepidottero *Parnassius apollo*, la grossa farfalla dalle macchie nere e rosse su fondo bianco che si incontra sovente durante le escursioni.
Frequenti sono le presenze di alcune specie tipiche della fauna alpina, tra cui la simpatica presenza della Marmotta (*Marmota marmota*) e del camoscio (*Rupicapra rupicapra*).

La lingua Francoprovenzale

Nelle Valli di Lanzo, come in Valle d'Aosta e come nelle vicine valli piemontesi del Soana, dell'Orco, del Sangone e nella Bassa Valle di Susa, da più di mille anni si parla il **Francoprovenzale**, una lingua neolatina che è diffusa, con molte varianti locali, in una vasta area compresa tra Lione, Ginevra, Susa ed Aosta. Questa regione, ora divisa politicamente tra Francia, Svizzera e Italia, deve la sua impronta linguistica al medioevale regno di Borgogna ed ha costituito per secoli uno stato unitario, il Ducato di Savoia, che aveva la sua capitale a Chambéry.

Il Francoprovenzale, detto anche *patois*, non è soltanto una lingua minoritaria, come tale tutelata dalla Unione Europea e dalla Repubblica Italiana, ma identifica anche un gruppo etnico con una precisa identità culturale, riconoscibile nella musica e nella danza, nel canto e nella poesia, nell'artigianato, nel ricco patrimonio di riti e di costumi tradizionali, nel modo di

lavorare la terra, di costruire le case, di allevare il bestiame, di sfruttare le risorse di un ambiente talvolta ostile.

La cultura francoprovenzale, come quella di altre minoranze alpine è una cultura materiale, fatta soprattutto di cose, profondamente legata al territorio, di solito tramandata oralmente, ma non priva di manifestazioni letterarie.

I prodotti tipici

La tradizione gastronomica e alimentare delle Valli di Lanzo si basa essenzialmente su prodotti resi disponibili dalla cultura contadina. Tra di essi spiccano quelli di provenienza casearia, tra i quali è ben riconoscibile il formaggio Toma di Lanzo. La sua lavorazione può variare leggermente in base ai paesi e ai pascoli di produzione, ma si riferisce sostanzialmente al formaggio prodotto in alpeggio durante il periodo estivo.

Apprezzata è anche la "Toma del lait brusc", ottenuta con latte leggermente inacidito. Vi sono poi i formaggi di capra, i "ciavrìn", che possono essere consumati freschi oppure stagionati. Rinomato è poi il burro di montagna, specialmente quello realizzato durante la monticazione estiva. Tra le carni, sono i salumi a farla da padroni: salami di capra, di cinghiale, della rosa, di sanguinacci, le mocette e i lardi. Tra essi il più conosciuto è però il "salame di Turgia", ottenuto dalla macellazione di bovini a fine carriera, che può essere consumato fresco o stagionato. Diffusa su tutto il territorio è la coltura della pregevole patata di montagna. Tra i prodotti da forno, oltre al pane che risulta particolarmente gustoso grazie anche alla buona qualità dell'acqua utilizzata per produrlo, ad avere un legame stretto con le valli è il grissino stirato a mano. Infatti sembra che il grissino sia nato proprio ad un fornaio di Lanzo, che lo realizzò per andare incontro alle esigenze alimentari del giovane duca Vittorio Amedeo II.

Altra particolarità sono i "torcetti", prodotti di pasticceria a lievitazione naturale e le "paste 'd mèlia", biscotti realizzati con farina di mais. Per rimanere tra i dolciumi sono ormai diffuse sul territorio valligiano altre diverse specialità, tra le quali le gallette, le marmellate che trasformano mele e frutti del sottobosco, oltre ai mieli derivanti dalle diverse essenze presenti.

A Balme da quasi mezzo secolo esiste uno stabilimento per l'imbottigliamento delle gelide acque minerali, al quale si è recentemente aggiunto un moderno birrificio che trasforma l'acqua cristallina che sgorga dalle vicine sorgenti in una birra biologica dal sapore sincero e dalla composizione minerale unica. Con la stessa acqua vengono preparati succhi di frutta biologici. Da qualche anno la coltivazione locale di genepy e di altre piante aromatiche ha dato origine alla commercializzazione di liquori di qualità, preparati con ricette artigianali tradizionali.

L'ecomuseo delle guide alpine

L'Ecomuseo delle guide alpine è dedicato alla figura di Antonio Castagneri, una delle prime e più forti guide italiane, scomparso sul Monte Bianco nel 1890.
Documenta, con foto d'epoca e attrezzature alpinistiche, l'esperienza degli abitanti di Balme che dalla seconda metà dell'Ottocento, si dedicarono alla professione di guida alpina per accompagnare i pionieri dell'alpinismo alla scoperta delle più alte vette delle Alpi Occidentali, Una parte introduttiva del museo è dedicata alla storia dei primi insediamenti stabili dediti allo sfruttamento agro-pastorale e minerario, fino al ricorso su larga scala alla risorsa del contrabbando e la successiva conversione dei contrabbandieri in guide. Alcune specifiche sezioni sono rivolte ad illustrare le caratteristiche dell'ambiente e gli aspetti della vita quotidiana e della cultura locale. Vi si trova inoltre una sezione che racconta il tributo di sangue dei montanari che parteciparono alle diverse guerre, con conseguenze che si riversarono sulla realtà quotidiana di questi luoghi da sempre territori di pace. La sede espositiva si completa con alcuni percorsi autoguidati all'interno del paese, dove sono stati installati pannelli esplicativi che descrivono le particolarità storiche e architettoniche dei diversi luoghi.

Il museo del gipeto, un avvoltoio transfrontaliero

Nelle nostre valli era scomparso da più di un secolo, vittima di una caccia spietata perché ritenuto un pericoloso predatore di armenti, tanto da essere anche chiamato ingiustamente "avvoltoio degli agnelli". **Il gipeto** (*gypaetus barbatus*) detto anche avvoltoio barbuto, con i suoi tre metri di apertura alare è il più grande uccello europeo, più grande persino dell'aquila reale, e si nutre prevalentemente delle carcasse di animali morti e addirittura di ossa. Da qualche anno, grazie a un progetto internazionale di reintroduzione, è tornato a solcare i cieli delle Valli di Lanzo. Il suo possente volo gli permette di valicare agevolmente le montagne dello spartiacque, con un territorio di caccia che può arrivare a trecento chilometri quadrati.
Nell'edificio di fronte al municipio di Balme è possibile visitare il Museo del Gipeto, curato dalla "Associazione Naturalistica Le Gru", all'interno del quale si possono scoprire tutti i segreti del più grande uccello alpino, molto importante per la conservazione dell'ambiente per le sue abitudini di necrofago che lo pongono al termine della catena alimentare.

Le grandi montagne

Durante l'ultimo secolo e mezzo Balme ha indissolubilmente legato il proprio nome alle grandi cime che gli fanno da corona. **Albaron**, **Collerin**, **Chalanson**, **Punta Maria**, **Punta d'Arnàs**, **Torre d'Ovarda** e tante altre sono le vette otre i 3000 metri che con le loro creste e i loro ghiacciai costituiscono la preziosa cornice del nostro territorio, ma sono le più famose "uje", della **Ciamarella**, della **Bessanese** e di **Mondrone** (uja significa ago) che divennero il "terreno di gioco" del nascente alpinismo torinese ed italiano che, dopo la prima salita italiana al Monviso nel 1861, concentrò la propria attenzione alle montagne delle Valli di Lanzo, più vicine alla città e facilmente raggiungibili. I nomi dei pionieri dell'alpinismo italiano (Martelli, Vaccarone, Baretti, Barale) erano di casa a Balme e proprio qui trovarono montanari che divennero guide alpine fortissime (i Castagneri, i Boggiatto, i Bricco, ecc.). Basti ricordare che il 24 dicembre 1874, con la salita all'Uja di Mondrone, venne effettuata la prima salita invernale dell'alpinismo italiano. Oggi sono mete ambite sia dallo scalatore che cerca vie con difficoltà alpinistiche sia dall'escursionista esperto che con corda, piccozza, ramponi ed una buona dimestichezza con l'alta montagna può arrivare a godere dello spettacolo che si palesa dalle loro vette.

Ciamarella (3676 m)

L'Uja di Ciamarella è la più alta montagna delle Valli di Lanzo e delle Alpi Graie Meridionali. Se la si sale lungo la via *normale* non si incontrano particolari difficoltà tecniche ma bisogna comunque tener presente che ci si muove in un ambiente di alta montagna e si attraversa un ghiacciaio che, se pur ridotto rispetto ai decenni passati, può spesso nascondere l'insidia dei crepacci. La piramide finale, otre il ghiacciaio, nei mesi estivi si presenta normalmente come una facile salita lungo tracce di sentiero, ma richiede una certa cautela in presenza di neve o ghiaccio. Le sue vie alpinistiche più interessanti sono la *Cresta Est* che attraverso passaggi di roccia e ripidi pendii nevosi porta alla spettacolare cresta finale molto esposta e a tratti affilata che crea come una sensazione di essere sospesi nel vuoto e che con un ampio semicerchio raggiunge la madonnina della vetta. L'atra via è la famosa *Parete Nord*, bellissimo versante glaciale che con un dislivello di 450 mt. si tuffa sul ghiacciaio Tonini. Ci sono svariate possibilità di salita ma la via "diretta di destra" con una pendenza che varia dai 50° ai 55° rimane la più frequentata sia per la bellezza dell'itinerario che per la sicurezza se affrontata in buone condizioni.

Bessanese (3604 m)

L'Uja di Bessanese, la Regina delle Valli di Lanzo, il simbolo di Balme, nobile ed imponente è la meta più ambita di tutti coloro che salgono al Rifugio Gastaldi. Sui suoi fianchi sono state tracciate vie di notevole interesse, tuttora molto frequentate, che sono parte integrante della storia dell'alpinismo. La cresta Rey, la via Balduino e, in particolare, lo spigolo Murari sono tra le salite più ambite dagli alpinisti. La sua cima è formata da una cresta molto affilata lunga circa 150 metri sulla cui estremità sud è situata la madonnina della vetta. La via normale di salita raggiunge il Colle d'Arnas (3010 m) dal Rifugio Gastaldi per poi spostarsi sul versante francese dove, nella sua parte finale, richiede una certa dimestichezza a passaggi di roccia facili ma esposti ed in quota.

Uja di Mondrone (2964 m)

Tante sono le montagne che nelle Valli di Lanzo antepongono al loro nome l'appellativo dialettale "uja" ma l'Uja di Mondrone è quella che meglio ne interpreta il significato per come ci appare risalendo la Val d'Ala: slanciata e solitaria viene ormai chiamata "l'Uja" senza timore di confonderla con altre cime. Di notevole interesse alpinistico, il versante Nord conta numerose vie di salita di varia difficoltà tracciate su una parete di circa 500 metri di altezza. I versanti Ovest e Sud presentano pendenze più moderate e su questi si snodano le due vie normali con partenza dall'abitato di Balme (Ovest) e dalla frazione Molera (Sud). Queste due "normali" sono itinerari di soddisfazione e di un certo impegno con passaggi di 1° e 2° grado su roccia fantastica che richiedono però particolare attenzione in caso di pioggia.

Andar per Laghi

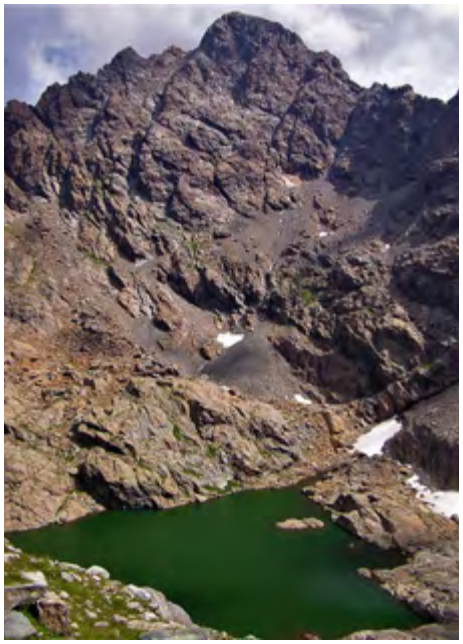
Laghi di montagna, cristallini, azzurri, verdi, tenebrosi dalle acque scurissime, sempre magici. Grandi o piccoli, a portata di mano o quasi irraggiungibili incassati tra le rocce, sono tanti quelli che troviamo nel nostro territorio. Della moltitudine di questi lucenti specchi d'acqua proponiamo alcuni itinerari tra i più frequentati che si snodano lungo sentieri che si immergono in un mondo selvaggio e fantastico dove la montagna è subito straordinariamente vera e intatta.

Appena giunti a Balme, in località Villaggio Albaron, possiamo trovare le indicazioni per una delle escursioni più frequentate: il sentiero per il **Lago Aframont.** A quasi 2000 metri (1986 per l'esattezza) il lago si trova in una bella conca dominata dai contrafforti del *Bec del Fausset* (2577 m) e del *Forte* (2366 m). Nei pressi del lago non è raro scorgere camosci al pascolo quasi incuranti della nostra presenza. Lungo il percorso ci si inoltra dapprima in un bosco di faggi di rara bellezza per poi uscirne alla volta di pendii completamenti coperti dalla fioritura di rododendri e, attraverso pascoli e alpeggi, in circa un'ora e quarantacinque minuti si raggiunge il lago che offre un interessante panorama sulle montagne circostanti, in particolare verso l'Uja di Mondrone.

Più avanti, spostandosi sulla destra idrografica del paese, si raggiunge la Frazione Cornetti dove si incontra il *Sentiero GTA* che in circa due ore di facile camminata porta nei pressi del primo dei due **Laghi Verdi** (2142 m) nel quale si specchia l'imponente cuspide della *Torre d'Ovarda*. Da qui, con un suggestivo percorso attraverso enormi blocchi rocciosi, si raggiunge la sponda del *Lago Verde Superiore* (2154 m) che ben giustifica il nome vista l'evidente colorazione smeraldina delle sue acque. Poco a monte del *Lago Verde Superiore* è situato un piccolo bivacco (2220 m) dotato di 8 posti letto intitolato a *Gino Gandolfo* e *Franco Giuliano.*

A circa metà del sentiero che unisce i due *Laghi Verdi* si può individuare una traccia sulla destra che si snoda tra piccoli ontani e rododendri, e che sale ripida verso un colletto erboso raggiungibile in una decina di minuti dalla deviazione. Dopo pochi passi si può ammirare dall'alto lo spettacolare paesaggio dei tre laghi; *Laghi Verdi* ad Est e **Lago Paschiet** ad Ovest. Un facile ma ripido sentiero scende veloce in direzione del bacino dello stesso Lago Paschiet 2003(m). Da qui ci sono più itinerari possibili da seguire per il ritorno a valle, tutti di facile accesso e ricchi di scorci particolari sia sulle cime più elevate che sulla vallata sottostante.

Proseguendo oltre l'abitato di Balme la strada porta al famoso *Pian della Mussa*, località molto conosciuta ed apprezzata a livello turistico e Sito di Interesse Comunitario (SIC). Di qui molti sono i sentieri che portano verso la zona dell'alta montagna dove l'alpinista può trovare il terreno ideale per le scalate sia su roccia sia su ghiaccio, ma molti sono anche gli itinerari escursionistici tra cui la salita al **Lago del Ru** (2570 m) e al **Lago Mercurin** (2491 m). Il percorso per raggiungere questi laghi, situati il primo in una conca della *Punta Rossa di Sea* e il secondo incassato ai piedi *dell'Uja di Mondrone*, si snoda tra pascoli e attraversamenti rocciosi lungo la sinistra idrografica della valle.



Sul versante opposto parte il frequentatissimo sentiero che porta al *Rifugio Gastaldi* (2659 m) da dove tanti sono gli itinerari che portano a vette, passi, laghi, ecc… Tra questi una escursione molto remunerativa, in termini paesaggistici, è quella che scende al *Crot del Ciaussinè* per poi risalire i pendii che portano alla volta del **Lago del Crotas** (2747 m) dal quale lo sguardo spazia dalle più alte cime giù fino al *Pian della Mussa*. Risalendo poi la sponda opposta in breve si guadagna la *Quara di Bellacomba* per scendere brevemente lungo prati ricchi di fioritura alpina al **Lago di Bessanetto** (2939 m) disteso alla base del monte omonimo. Di qui con ampio semicerchio in direzione ovest ci si porta alla base di un ripido canalino per raggiungere il **Lago della Rossa** (2718 m) dove si trova il *Bivacco San Camillo*. Proseguendo il giro ad anello si ritorna al *Rifugio Gastaldi* pronti per intraprendere tante altre escursioni.

I grandi itinerari

Come per tutte le vallate alpine, anche nelle Valli di Lanzo si sono venuti a creare percorsi lungo i quali non solo le popolazioni locali ma anche altre genti, si sono spostate. Le valli offrono due direzioni di percorrenza: una trasversale sul lato italiano ed una longitudinale con sconfinamento oltralpe. Lungo la prima si sono spostati nel tempo minatori e fabbri, i "magnìn" canavesani, gli antichi calderai che lavoravano il rame, oltre ai pastori locali. Oggigiorno la Grande Traversata delle Alpi) e il Sentiero Italia CAI, ripercorrono questi sentieri che attraver- sano il territorio passando per i colli situati a metà valle e sostando sul fondovalle ad ogni tappa. La seconda invece ha acquistato sempre più importanza a partire dai Romani. Le montagne sono state usate come confine naturale di province, feudi, regni ed in ultimo di nazioni ed i valichi più facilmente percorribili sono stati presidiati. Proprio perché più ostici da percorrere, i nostri valichi sono divenuti nel tempo passato valide alternative a colli, quale il Moncenisio. Dal punto di vista commerciale su questi valichi è passato di tutto, qualche volta anche per evitare i dazi sulle merci. Nel Medioevo gente è esodata in tempi flagellati dalla peste, è stata trasferita la Sacra Sindone in un periodo di tensioni politiche e religiose. Infine, nella Seconda Guerra Mondiale, le vallate, dopo essersi sviluppate turisticamente ai massimi livelli, diventarono un luogo ideale come base per la Resistenza oltre che rifugio per i perseguitati. Su questi valichi si crearono corridoi per il passaggio di prigionieri scampati alla fuga, di ebrei, e di partigiani e maquis francesi che compivano incursioni contro i nazisti. Oggigiorno, con i moderni mezzi di trasporto, tutto ciò non esiste più e le montagne sono tornate a diventare mete turistiche. Il Tour della Bessanese è un percorso transfrontaliero, di 4-5 giorni, che unisce alcuni di questi valichi.

Il Tour della Bessanese

Il Tour della Bessanese è un percorso circolare in ambiente di alta montagna che si snoda a cavallo tra Italia e Francia; tracciato intorno al gruppo montuoso che comprende le vette dell'Uja di Bessanese (3604 m), della Punta d'Arnas (3560 m) e della Croce Rossa (3566 m). Il tour offre all'escursionista un percorso eterogeneo che si fonda su antichi sentieri di confine utilizzati sin dall'epoca romana, mulattiere militari, sentieri ben tracciati e semplici tracce su terreno morenico.

Il percorso tocca il suo punto più alto ai 3200 m del Passo del Collerin. Lo sviluppo complessivo, di circa 32 km e con un dislivello positivo totale di circa 2600 m, è suddivisibile in tre tappe con soste in confortevoli rifugi alpini. Il percorso è interamente segnalato e non presenta difficoltà alpinistiche ma, dato l'ambiente severo in cui si svolge e specialmente in condizioni climatiche non ottimali (terreno innevato e/o nebbia), richiede all'escursionista una certa esperienza, un'attrezzatura adeguata ed un buon allenamento.

Lungo il percorso sono posizionati i tre rifugi che garantiscono ricovero e ristoro agli escursionisti; due di questi sono di proprietà del Club Alpino Italiano (Rif. Cibrario e Rif. Gastaldi) e sono posti in territorio italiano e uno, il Refuge d'Averole, di proprietà del Club Alpin Français, in Francia. Si parte dal Rifugio Gastaldi e la percorrenza può avvenire sia in senso orario (consigliato) che antiorario. Il periodo ottimale per il tour va da inizio luglio a metà settembre, quando i rifugi sono aperti e gestiti; in ogni caso, prima della partenza, è consigliabile informarsi preventivamente sulle condizioni del percorso accedendo al sito web dedicato www.tourdellabessanese.eu.

La Grande Traversata delle Alpi – Sentiero Italia

La Grande Traversata delle Alpi (GTA) è un itinerario che dalle Alpi Lepontine nel Nord del Piemonte, al confine con la Svizzera, porta al mare di Ventimiglia: 65 tappe (più eventuali anelli facoltativi) per un totale di **1000**

km con **60.000 m** di **dislivello** per vivere un'esperienza straordinaria, dove azione e contemplazione si fondono in un rimarcabile caleidoscopio di tradizioni e cultura armonizzati in paesaggi mozzafiato.
Il GTA- Sentiero Italia è un'esperienza sportiva e culturale unica aperta a tutti, **purché ben allenati e ben equipaggiati**, che valica di valle in valle facendo tappa sui fondi valle nei piccoli centri abitati dove si possono trovare testimonianze della cultura alpina alle sue origini. Coloro che vorranno affrontare questo percorso troveranno ambienti selvaggi con viste da sogno sui vari gruppi montuosi, prossimi ed in lontananza, su laghetti alpini, alpeggi ed infine potranno apprezzare la ricca flora e, se fortunati, avere molteplici incontri con l'abbondante fauna locale. "Fare il GTA – Sentiero Italia" vuol dire scegliere una vacanza eco-sostenibile ed immergersi nel territorio per scoprire i suoi vari aspetti, dalle tradizioni alla natura, e per confrontare la quotidianità della vita di montagna con la propria. Infine, non meno importante è l'aspetto eno-gastronomico: si potranno degustare i prodotti tipici del territorio e le antiche ricette della tradizione.
Il periodo migliore per camminare lungo la GTA – Sentiero Italia va da luglio a settembre quando salvo annate particolari la neve è generalmente sciolta.

L'Alta via delle Valli di Lanzo

L'Alta Via Valli di Lanzo (AVV) è un itinerario che permette di unire tutti i rifugi delle valli percorrendo le testate delle 3 valli principali ai piedi della cresta spartiacque di confine. Percorso adatto ad escursionisti esperti e alpinisti, i quali, sostando nei vari rifugi, possono compiere ascensioni alle vette che videro la nascita dell'alpinismo italiano a fine '800.

Escluso il passaggio dalla Val Grande alla Val d'Ala e la salita al primo rifugio, qualunque esso sia, l'itinerario sfrutta la successione di valloni, conche e pianori proponendo un percorso non particolarmente impegnativo dal punto di vista delle difficoltà altimetriche. Gli scorci offerti sono stupendi e mettono in risalto l'asprezza del territorio oltre che esaltarne i contrasti: nella parte bassa del Vallone di Sea prevalgono le praterie, una volta pascolo, mentre nella parte superiore si trovano ripide pareti rocciose per terminare con quello che resta del Ghiacciai di Sea e Tonini ai piedi della parete nord dell'Uja di Ciamarella. Nel tratto della Val d'Ala si potrà ammirare la fioritura dei rododendri e di tutta la flora alpina. Spostandosi verso la Val di Viù si incontrerà una serie di laghetti glaciali ed il Lago della Rossa, dove fino a fine luglio è possibile vedere blocchi di ghiaccio galleggiante. Infine ci si affaccerà nuovamente su praterie per scendere al Lago di Malciaussia.
Per i più esperti sarà possibile compiere la traversata del Rocciamelone, considerato nel Medioevo la più alta cima delle Alpi, pernottando al Rifugio Cà d'Asti e quindi rientrando per il Colle della Croce di Ferro.
Il periodo consigliato è da metà luglio a metà settembre, quando tutti i rifugi alpini sono aperti e la quantità di neve residua dovrebbe essere ragionevole (condizioni che variano di anno in anno). Il fatto di trovare ancora nevai rende il cammino decisamente più agevole ma richiede la conoscenza e la capacità di sapersi muovere su questo tipo di terreno. Considerata la quota e relative temperature è richiesto equipaggiarsi con piccozza e ramponi ed idoneo abbigliamento.

Il percorso sindonico

Studi, ricerche sui documenti e attraverso le pitture e cammini a piedi, hanno permesso di ritracciare le storiche vie di collegamento che univano l'Alta Moriana con le Valli di Lanzo e Torino. Questi percorsi furono con buona probabilità utilizzati per i passaggi della Sindone, avvenuti nel 1535 e nel 1878 a seguito del trasferimento, prima provvisorio e poi definitivo, del Santo Sudario da Chambéry a Torino. Lungo questi sentieri sono dislocate chiesette e cappelle dedicate alla Sindone nonché affreschi e dipinti che segnano l'intero percorso e testimoniano la presenza e l'importanza della famiglia Savoia in queste terre. Tra i più importanti, figura quello di Voragno, frazione di Ceres, lungo oltre 6 metri, il più grande con la Sindone ostesa, e gli affreschi di Balme. Cammini quasi sperduti, scelti strategicamente dai Duchi non perché più facili ma semplicemente perché più interni e discreti, al riparo da ostilità belliche o religiose.
La ricostruzione del percorso, non devozionale, è guidata dalla segnaletica organizzata graficamente con l'indicazione dei punti di interesse, dipanandosi da Chambery a S. Jean de Maurienne, a Bessans, a Balme, a

Voragno, a Lanzo, e quindi Torino, attraversando valici a più di tremila metri di quota.

L'inclusività – Escursionable

"Un territorio accessibile è uno dei presupposti essenziali della qualità della vita dei suoi abitanti, così come della qualità dell'esperienza di coloro che lo visitano. Un territorio accessibile è tale non solo se gli spazi e le infrastrutture sono conformi o rispettosi della legge, ma anche se risulta fruibile e quindi funzionale, efficiente e comodo da utilizzare."

L'itinerario escursionistico e cicloescursionistico **Escursionable** (ESA) è così denominato perché è stato concepito per poter essere accessibile da parte di persone con disabilità o con esigenze particolari. Questo obiettivo si è reso possibile sfruttando la morfologia del terreno e l'esistenza di una pista forestale che ha permesso, con interventi puntuali e mai invasivi, di ottenere diversi livelli di fruibilità agevolata per le varie sezioni del tracciato. Il percorso si estende attorno al centro abitato del Comune di Balme toccando alcune borgate e un piccolo alpeggio.

Il tracciato, sempre ampio e ben mantenuto, permette la percorribilità a piedi o in **mountain bike** senza richiedere particolare allenamento né particolari attrezzature, ad eccezione del periodo invernale quando, in presenza di neve, è indispensabile l'uso delle racchette da neve. È un percorso piacevole in ogni periodo dell'anno poiché offre la possibilità di vivere il pieno contatto con l'ambiente e la fauna selvatica alpini che variano con il susseguirsi delle stagioni. Le famiglie, i gruppi di ragazzi, le scolaresche e le persone con particolari esigenze o difficoltà, anche grazie all'utilizzo di joelettes, possono trovare in questo itinerario un luogo perfetto per vivere un'esperienza escursionistica completa e alla portata di tutti. Nel prossimo futuro sono previsti ulteriori lavori per infrastrutturare ulteriormente il percorso arricchendolo con installazioni per aumentare le esperienze ai fruitori.

Nel tempo Escursionable potrebbe diventare un laboratorio per collaudare nuove proposte in tema di accessibilità escursionistica.

Il percorso AL - BA

Bella escursione, adatta a tutti e in tutte le stagioni, che unisce i comuni di Ala di Stura e Balme attraverso un percorso facile, prevalentemente a bordo fiume, immerso nella natura tra boschi e prati. Un modo piacevole di trascorrere un'intera giornata all'aperto prevedendo il rientro con i mezzi pubblici in serata.

Questo tratto è la prosecuzione dell'itinerario Escursionable che dal Villaggio Albaron prosegue in discesa per raggiungere il comune di Ala di Stura. Anch'esso è fruibile da joelette e pertanto idoneo a persone con difficoltà motorie. Passando dapprima in una faggeta si raggiunge la piana di Chialambertetto e quindi, dopo una serie di guadi sul torrente Stura, radure e boschetti si tocca la frazione di Molette per arrivare a Mondrone. Con una breve deviazione è possibile raggiungere la spettacolare "gorgia". I boschi lasciano spazio ai pascoli e lungo la pista forestale si passa per i Tomà di Martassina; qui si attraversa nuovamente il torrente e si continua la discesa costeggiando il torrente. Gli appassionati della pesca troveranno da questo ponte fino al ponte del Cresto la zona no kill della riserva di pesca "Alafishing Tre Ponti"; mentre oltre quest'ultimo fino al ponte della seggiovia la zona è kill. Nel resto del torrente, a monte ed a valle, la pesca è regolamentata dalla Regione Piemonte. Al ponte del Cresto si riattraversa la Stura e dopo aver percorso l'ampia piana si raggiunge la frazione Villar di Ala di Stura, la parte più antica di questo comune. A completamento della giornata è possibile seguire un insieme di itinerari tematici alla "scoperta del tempo antico", quando il sole regolava le giornate dei valligiani e la tecnologia non esisteva ancora. Tra il capoluogo di Ala di Stura e le sue frazioni circostanti, si conta una delle più alte concentrazioni di **affreschi e meridiane** d'Italia e addirittura in Europa, circa 76 quadranti solari. Un viaggio alla scoperta delle testimonianze.

Il Labirinto Verticale

Un aereo itinerario per escursionisti esper- ti sulle cenge che solcano la grande parete che sovrasta Balme, tra incisioni preistoriche, strapiombi e iscrizioni tracciate dai pastori

di un tempo, nell'incontrastato regno degli stambecchi. "L'Rotchess", le rocce, è il nome che i Balmesi danno alla grande parete che incombe sul villaggio e che sulle carte è indicata con il nome di Torrioni del Ru.
Una parete quasi del tutto priva di vegetazione e solcata da numerose cascate, che dalle pendici della Punta Rossa di Sea e dell'Uja di Mondrone, con un salto di circa mille metri cade a ridosso dei campi e delle case della vecchia Balme. Osservandola da lontano appare come una parete compatta e uniforme che in realtà si articola in una miriade di anfratti, di canali e di torrioni che assumono le reali proporzioni allorquando le nuvole si insinuano nel rilievo delle creste e dei contrafforti o quando la neve si posa sulle cenge e sulle terrazze disegnando i contorni di un gigantesco **Labirinto Verticale.**
L'itinerario di salita non presenta difficoltà di tipo alpinistico, ma si sviluppa su terreno piuttosto ripido e su cenge aeree lungo le quali va posta la dovuta attenzione e nonostante la bollatura ben marcata, in caso di nebbia o di maltempo si possono presentare oggettivi problemi di orientamento; se ne consiglia, pertanto, la percorrenza ad escursionisti esperti, avvezzi a percorsi in alta montagna e fuori dai sentieri battuti.
Una volta giunti all'uscita del *Labirinto* si può fare ritorno a Balme lungo lo stesso itinerario oppure seguendo il sentiero classico nel canale del Ru. Un'alternativa molto apprezzata è quella di proseguire in direzione nord cavalcando, senza alcuna difficoltà, l'ampio crinale erboso dal quale in circa 30 minuti si può ammirare dall'alto il Lago Mercurin e in breve raggiungere il Lago del Ru. Di qui, spostandosi in direzione ovest si prende il sentiero molto panoramico che, attraverso distese detritiche e ampi pascoli porta alla volta del Pian della Mussa.

Il Labirinto sotterraneo

Si tratta di un percorso avventuroso ed esplorativo ideale per un approccio dei bambini al mondo della roccia. Tra un alternarsi di zone d'ombra e di luce, si aprono spettacolari squarci panoramici che incorniciano ora una valle ora una montagna e che sono gli ingredienti giusti per chi vuole trascorrere una giornata diversa, abbinando attività fisica e curiosità fotografica.
Il cartello che indica l'inizio del percorso si trova sulla destra della strada provinciale prima di entrare nel capoluogo, in corrispondenza del ponte del villaggio Albaron. Il percorso si svolge all'interno di una estesa pietraia formata da imponenti massi che la natura ha assemblato in modo fantasioso e stupefacente, creando antri enormi, collegati da bui corridoi e passaggi esposti.
Seguire sempre scrupolosamente i bolli segnavia, perché solo in questo modo si può gustare completamente tutto ciò che questo cammino sopra e sotto i massi ci offre.
L'itinerario nell'ambito del percorso tracciato non richiede attrezzatura alpinistica, per svolgerlo in totale sicurezza è però obbligatorio l'uso del casco e si consiglia anche l'impiego di guanti e di una pila. L'abbigliamento deve essere idoneo ad affrontare un percorso che presenta tratti angusti e tortuosi su pietre spigolose e taglienti. Il "viaggio" all'interno della pietraia è divertentissimo e inusuale. Alcuni passaggi sono veramente molto stretti e costringono a strisciare e contorcersi alquanto ma non sono mai eccessivamente lunghi.
Una volta usciti sulla sommità di un grande masso, per iniziare la discesa occorre seguire i segni rossi triangolari che, con tracciato esterno alla pietraia, riportano al punto di partenza.

Arrampicare a Balme

Da alcuni decenni Balme si propone anche come importante sito di arrampicata offrendo vie attrezzate di varia lunghezza e difficoltà per la piena soddisfazione sia di chi si avvicina per la prima volta al mondo dell'arrampicata sia per chi si cimenta sui gradi più impegnativi.
La **falesia del *Ginevrè***, che si raggiunge in una quindicina di minuti dal capoluogo, presenta una settantina di mono - tiri di difficoltà classica, con una prima parte dedicata a bambini e ragazzini che provano i primi passi sulla roccia.
Tutti i vari mono-tiri sono concatenabili tra di loro tali da poter raggiungere uno sviluppo di circa 200 metri.
Completamente esposta a sud la falesia del Ginevrè è sita in un ambiente molto suggestivo, con un panorama che spazia su tutte le montagne della Valle e con la compagnia quasi costante degli stambecchi che curiosano, con una certa aria di sufficienza, le incertezze degli scalatori.
Aggirato il muro paravalanghe, situato sul bordo orientale della palestra, si prosegue lungo traccia di sentiero alla volta della grande muraglia rocciosa che sta di fronte e che si presenta come **Contrafforte Sud dell'Uja di Mondrone.**
Su questa parete, negli ultimi tempi, sono state tracciate una decina di vie che variano dalle 7 alle 10 lunghezze di corda e che vanno dal 4° grado al 6a/6b.
Alcune di queste, come la *via Appiano*, che

prende il nome dal suo tracciatore e anche ideatore dello sviluppo delle altre vie della parete, e la *via Adriana* che attraversa alcune belle placche all'estremità orientale della bastionata rocciosa, sono tra le più frequentate sia per la bellezza della via in sé sia per la spettacolarità dell'ambiente in cui si sviluppano. Altri siti di arrampicata si trovano anche al Pian della Mussa in località **Rocca Venoni** dove si possono trovare passaggi con difficoltà fino all'8a oppure, in zona più isolata, la **Parete della Precessione** e nei pressi dell'ultimo tornante la **Parete del Pilonetto**: in particolare per questi due ultimi siti è necessario dotarsi di nuts, friends e/o chiodi. Nella zona di fronte al Villaggio Albaron di Balme alcuni **massi**, di altezza massima intorno agli 8 metri, sono attrezzati a spit e rappresentano un'ottima alternativa per chi avesse poco tempo a disposizione per un po' di allenamento.
Sempre nella stessa zona, leggermente più a monte, un notevole agglomerato di massi di grandi dimensioni sta attirando parecchi appassionati della pratica del **Boulder** che, muniti di magnesite e di multicolorati crash pad trovano in questo sito il terreno ideale per la pratica di questo sport emergente.
In conclusione, tutti coloro che al termine di una giornata di sana e sicura arrampicata, passata sia sui massi piuttosto che sulle vie

di più tiri, avranno avuto modo di godere della bellezza del luogo, sapranno certamente riconoscere ed apprezzare ciò che è stato fatto con poche risorse ma con tanta buona volontà per ampliare questo magnifico terreno di gioco.

La Zona Turistica di Pesca

La Zona Turistica di Pesca "a trofeo", nella quale la pratica sportiva può essere esercitata utilizzando solo esche artificiali con ami senza ardiglione e durante la giornata può essere trattenuto un solo capo della misura minima di 40 cm (trofeo), è individuata nel torrente Rio Paschièt che si insinua nell'ampio vallone omonimo, immerso nella natura selvaggia e in un ambiente integro. La piccola e caratteristica borgata dei Frè ricorda gli antichi sfruttamenti minerari del luogo. Tutta l'area è sovrastata dalla catena Servìn che si eleva ad oltre 3000 metri, spettacolare cornice di un paesaggio ricco di vegetazione floreale, boschi di larici e faggi, spettacolari cascate e laghetti alpini. Percorrendo i sentieri che costeggiano il Rio Paschièt non è difficile incontrare i caratteristici selvatici della fauna alpina, in special modo il capriolo ed il camoscio che popola i versanti e che trova sul versante del monte Fort un'ampia oasi di protezione. Il Vallone Paschièt è meta conosciuta e apprezzata per ogni tipo di escursione, a stretto contatto con la natura e la montagna più schietta. Le limpide acque del Rio Paschièt scorrono in questo selvaggio ed incontaminato vallone e sono adatte a soddisfare le esigenze del pescatore più sensibile, amante della pesca da praticarsi in un ambiente di elevato livello naturalistico.

I progetti scientifici

In un momento in cui il cambiamento climatico è al centro dell'attenzione del mondo scientifico il bacino glaciale della Bessanese è da quattro anni un laboratorio a cielo aperto a cura di CNR-IRPI (Centro Nazionale delle Ricerche e Istituto di Ricerca per la Prevenzione Idrogeologica). Qui si studia la variabilità delle condizioni termiche dei diversi materiali in sito (aria, roccia, detrito, suolo, ghiaccio, acqua) per poi analizzare le relazioni fra cambiamenti climatici e processi di instabilità naturale in ambiente alpino di alta quota. Inoltre la presenza di un rock glacier permette, attraverso il suo rilevamento georeferenziato, di studiarne l'evoluzione spazio-temporale al fine di valutarne anche la potenziale risorsa di acqua presente. Infine il monitoraggio dell'evoluzione del ghiacciaio della Bessanese permette di valutare la riduzione della risorsa glaciale nel tempo anche in termini di acqua disponibile per il prossimo futuro. Tutti questi dati scientifici associati ai rilievi del Comitato Glaciologico Italiano che vengono fatti sugli altri ghiacciai delle Valli di Lanzo permettono un'analisi più approfondita e dettagliata rispetto al passato. In questo contesto il bacino della Bessanese è luogo di formazione universitaria e professionale, di divulgazione scientifica "on-site" e nel prossimo futuro vorrebbe diventare motivo di turismo scientifico. In tale contesto è stato studiato il giro dei laghetti glaciali nel Crot del Ciaussinè, un facile percorso ad anello che partendo dal Rifugio Gastaldi in circa un'ora di camminata conduce a toccare svariati punti di notevole interesse per l'osservazione del ritiro dei ghiacciai. Alcune bacheche all'inizio e lungo il percorso agevolano la comprensione dei fenomeni.

Balme ha recentemente siglato un protocollo di intesa con l'Università di Torino - Dipartimento di Management - per ricerche che hanno come oggetto la sostenibilità delle pratiche turistiche in montagna.

Balme treecarving

Nell'ormai lontano 2005 gli scultori dell'associazione La Foresta di Sherwood di Torino insieme al Comune hanno dato vita ad un progetto di scultura nei boschi che ha saputo ispirare nel tempo tentativi di imitazione in molti luoghi in Italia.

Questo progetto prevede la lavorazione in loco di piante morte per trasformarle in sculture.

Si intende mettere a disposizione della società l'opportunità di poter condividere la lavorazione dei tronchi di alberi morti lungo i preziosi sentieri delle valli di Lanzo e in particolare del comprensorio del Comune di Balme che ha saputo nel tempo fare tesoro di questa opportunità. Gli scultori prestano gratuitamente la loro creatività e il loro lavoro e il Comune prende in carico le Opere conservandole per il bene comune.

L'obiettivo è quello di creare un **"Museo nei Boschi"**. Un vero e proprio spazio espositivo dove l'artista selezionato possa interagire liberamente ispirandosi direttamente sul territorio creando con il materiale presente nel contesto naturale un'Opera che viene lasciata in loco per la fruizione di locali, visitatori e villeggianti. È possibile quindi notare Opere differenti e in differente stato di conservazione, dislocate su un territorio vasto che merita di essere visitato e rispettato.

Ogni anno vengono realizzate nuove sculture, aumentando di volta in volta l'offerta al punto che si sta procedendo a mappare e geolocalizzare le opere; nel prossimo periodo infatti sarà possibile accedere ai siti con maggiore facilità e raggiungerli anche da lunghe distanze.Questo sforzo degli scultori dell'associazione La Foresta di Sherwood di Torino è volto a creare un meccanismo virtuoso che tenda a far considerare il sentiero dove di solito sono individuati i siti di lavorazione, come un luogo di per sé stesso e non come un elemento di passaggio che collega tra loro le mete delle escursioni.

L'inverno Balmese

La sciovia Pakinò

Balme, luogo a circa 1500 metri di altitudine nel quale si utilizzarono per la prima volta in Italia gli sci, fu una delle prime località della Provincia di Torino a dotarsi, nel 1954, di strutture scioviarie per la pratica dello sci alpino. Ricordata da molti come il luogo ideale per l'apprendimento della disciplina sportiva, recentemente la "Sciovia Pakinò" è stata completamente rifatta. Si tratta di un impianto di risalita che permette di acquisire i primi rudimenti dello sci alpino. Situate in centro paese nei pressi di un ampio parcheggio, le piste godono di una favorevole esposizione che permette di sciare per un lungo periodo su neve naturale e a costi moderati. È possibile affittare le attrezzature (sci, bob, ciaspole) e prenotare lezioni di sci con maestri abilitati.

La pista per il pattinaggio su ghiaccio

In cima al capoluogo, dove in inverno si interrompe la strada e inizia il tracciato battuto per raggiungere il Pian della Mussa, è presente in luogo suggestivo una pista per il pattinaggio su ghiaccio naturale. All'interno dei confortevoli locali appositamente riscaldati, si possono noleggiare le attrezzature. La pista, posta di fianco al vecchio trampolino per il salto, si trova nel punto da cui si dipartono la pista da fondo per il Pian della Mussa e il tracciato battuto per i pedoni e i ciaspolatori.

Lo sci di fondo

Balme vanta le origini dello sci italiano. Nel dicembre 1896, i pionieri di questo sport, Adolfo Kind e Stefano Roiti, utilizzarono per la prima volta gli sci salendo al Pian della Mussa. Il Pian della Mussa, lungo quattro chilometri a 1800 metri di quota, innevato da novembre ad aprile, offre un terreno ottimale per lo sci di fondo in un grandioso ambiente di alta montagna. Il comprensorio di sci nordico di Balme offre, a secondo delle condizioni di innevamento, fino a venti chilometri di piste, da 1500 a 1900 metri di quota, con ogni livello di difficoltà. Le piste di Balme sono gestite dall'Associazione La Piutà in collaborazione con il Comune di Balme, che ha regolamentato con apposita ordinanza l'accesso al Pian della Mussa durante la stagione invernale.

La **pista di fondo** per il Pian della Mussa *(Pista Roìti)* inizia dopo le ultime case del capoluogo e segue il tracciato della strada provinciale (chiusa durante la stagione invernale), mentre coloro che salgono a piedi, con gli sci da sci alpinismo o con racchette da neve devono utilizzare la pista appositamente tracciata che sale sul versante destro orografico della valle *(Pista Kind).*

Una volta affrontata e terminata la salita che porta da Balme al Pian della Mussa (Pista Roìti), i vari tracciati, tutti concatenati e percorribili singolarmente, si snodano sul rinomato pianoro in un ambiente di alta montagna dominato dall'imponente Uja di Ciamarella e dalla Bessanese. Tutte le piste sono approntate per la doppia tecnica: passo alternato e skating.

I PERCORSI ESCURSIONISTICI INVERNALI

La Val Servìn

Interessante escursione ad anello, alle porte di Balme, che consente di visitare la parte bassa di un vallone laterale, con la possibilità di incontrare animali selvatici, vecchi alpeggi ed antiche borgate. Lungo il percorso sono posizionate delle bacheche illustrative con riferimenti storici e naturalistici. Il sentiero è adeguatamente segnato anche per l'inverno in modo che sia percorribile con le racchette da neve. Dalla Roja seguire la sede stradale innevata fino ai piedi della Borgata Frè, insediamento fondato da minatori, dove d'estate è possibile visitare un'abitazione allestita di tutto punto come una volta, ad illustrare usi e costumi di un tempo. Proseguire costeggiando il torrente lasciando sulla sinistra un guado per raggiungere un ponticello in legno, giungendo in breve alle **cascate del Pountàt**. Si attraversa quindi la testata del vallone, e superato un altro torrente su una passerella di legno, si raggiunge l'alpeggio di Piàn Salé. Qui giunti inizia la discesa, si attraversa dapprima un canalone, quindi ampie praterie per raggiungere il guado ai piedi della Borgata Frè. Mantenendo la dx rispetto al torrente, seguire la pista forestale che si addentra in una faggeta ed infine si raggiunge il paese in località Villaggio Albaron, da dove in 5 minuti si torna al punto di partenza.

La pista Kind

Facile escursione "storica", che permette di raggiungere, in ogni mese dell'anno, il Pian della Mussa lungo il percorso seguito da Adolfo Kind e Stefano Roiti nella prima

escursione sciistica documentata in Italia, avvenuta nel dicembre 1896.
Risalire a lato dell'impianto di sci fino ad imboccare a dx l'ampia pista che porta nei pressi del pattinaggio e di Rocca SARI; alla dx si gode di interessanti scorci sull'abitato di Balme, sulla casaforte del Rucias (XVI sec) e sulla cascata della Gorgia.
A fianco della grande roccia, un cartello indica il grande muro a secco del trampolino di salto con gli sci degli anni '30. Proseguendo, sulla dx è visibile il ponte in pietra di Bogone (XVIII sec): uno dei pochi ponti ad arco delle Valli di Lanzo sopravvissuti alle piene.
La pista sale fino ad un pianoro nei pressi dell'alpeggio del Castàs, oltre al quale, indicato da un cartello, si può vedere l'Altare Preistorico, una grande "roccia a coppelle" che presenta grandi cavità collegate da solchi, lavoro attribuito a pastori del neolitico.
In breve si giunge ad un'antica cava di lose, lastre di pietra, usate per la copertura dei tetti. Superato infine due piloni votivi si giunge al Pian della Mussa in prossimità dell'agriturismo La Masinà. Seguendo il percorso della strada provinciale si può raggiungere il rifugio Città di Ciriè. La discesa avviene lungo lo stesso itinerario.

Il Pilone di San Pancrazio

Facile gita, percorribile anche in inverno con le racchette da neve, che permette di raggiungere questo pilone situato su un crinale in posizione dominante con vista mozzafiato su Balme. Seguendo la variante di discesa proposta sarà possibile ammirare numerose sculture in legno ad opera dell'Associazione "La Foresta di Sherwood".
Raggiunta l'alpe Arbosetta dal parcheggio dell'impianto di sci o dalla frazione Frè dal percorso di Val Servin. Seguire la pista forestale che si addentra per poi risalire il vallone che porta all'ampia conca in vista dell'Alpe Comba; di qui seguire l'evidente sentiero, in leggera salita, che sulla dx punta al crinale dove si trova il Pilone di San Pancrazio.
La discesa avviene lungo lo stesso itinerario.
Raggiunta nuovamente l'alpe Arbosetta è possibile deviare dal percorso di salita per compiere un'escursione ad anello.
Svoltare a sinistra ed addentrarsi nel bosco passando ai piedi di una bastionata caratterizzata da evidenti striature e seguire la mulattiera fino a giungere ad un'altra vasca di cemento; a bordo sentiero sono visibili sculture in legno ad opera dell'Associazione "La Foresta di Sherwood". Dalla vasca sulla sinistra, indicazioni Pian di Sarasin, è possibile, seguendo un sentiero che sale, deviare e raggiungere il detto piano dove si trovano tavolo e panche e godere di un bel panorama. Quindi proseguire sempre in discesa fino ad incontrare una larga pista sterrata, svolta-

re a dx e seguire la strada fino a sbucare sulla pista di sci in vista del piazzale di partenza.

Le cascate di ghiaccio

Con l'avvento della piolet-traction all'inizio degli anni '80 il mondo dell'alpinismo si rivolse alle cascate. Il territorio di Balme ricco di cascate d'acqua, con il freddo dell'inverno diventa territorio di esplorazione sistematica da parte di uno dei "ghiacciatori" più forti della storia italiana: Giancarlo Grassi. Men- tre le vie sulle pareti delle montagne hanno subito drastici cambiamenti in seguito alle variazioni climatiche, le cascate si ripropon- gono, temperature permettendo, ciclica- mente ogni inverno. Si parte dal Vallone del Paschiet dove si trovano le cascate del Pontàt, ottima palestra per approcciare il mondo del cascatismo, per risalire la vallata fino al Pian della Mussa dove troviamo un "circo" che comprende più di una ventina di cascate. Lo spettacolo che offre la testata di valle all'alpinista è imponente, un susseguirsi di colate ghiacciate, che sono tra le più difficili in Piemonte. Ma c'è di più: spesso le grandi montagne che chiudono la testata della valle in determinate condizioni ambientali mutano fisionomia: appaiono allora couloir di ghiaccio, dai notevoli dislivelli, a rievocare un alpinismo invernale più classico. Questo è il "giardino di cristallo" di Balme che offre all'appassionato complessivamente una trentina di itinerari, di difficoltà e lunghezza varie, che soddisfano tutti i "palati".

Lo scialpinismo

A partire dal tardo inverno, mediamente da febbraio e per tutta la primavera, le montagne sovrastanti Balme offrono possibilità di gite giornaliere piuttosto che raid in quota. Questi itinerari non temono paragoni, le quote che si toccano variano tra i 2500 ed i 3676 metri. Si affrontano vari tipi di terreni dai pendii aperti alle pareti fino a canali così da poter soddisfare anche gli sciatori più esigenti. Soprattutto in primavera, a partire da aprile, quando aprono i rifugi in quota è possibile compiere un raid transfrontaliero, si confina con il dipartimento francese della Haute Maurienne.

L'ospitalità

Presso le strutture convenzionate troverete:

- materiale informativo di base sui Bergsteigerdörfer - Villaggi degli alpinisti e sulla Convenzione delle Alpi
- informazioni sui mezzi pubblici o navette
- una piccola biblioteca alpina con carte topografiche, guide escursionistiche, naturalistiche e culturali dell'area
- la prima colazione dalle 5:00 del mattino
- la possibilità di ordinare pranzi al sacco
- un locale per riporre scarpe e/o abbigliamento
- personale disponibile a cercare di risolvere eventuali problemi anche dell'attrezzatura personale/alpinistica
- sarà applicato lo sconto del 10% per i soci CAI e ÖAV, DAV, AVS e PZS.
- informazioni su escursioni locali e sulle condizioni correnti del tempo, valanghe, percorribilità dei sentieri, ecc.
- fornisce informazioni sulla possibilità di affitto di attrezzatura in loco
- personale disponibile a prenotare, su richiesta degli ospiti, soggiorni in altre strutture ricettive.

I rifugi e i bivacchi

Rifugio Gastaldi - 2659 m

Rifugio alpino del CAI Sezione di Torino tra i primi in Piemonte, risalente al 1880. La struttura originale dal 1983 è sede distaccata del Museo Nazionale della Montagna di Torino, mentre nei pressi si trova la struttura nuova inaugurata nel 1904 caratterizzata da una storia accidentata. Più volte ristrutturato in tempi recenti oggigiorno è regolarmente aperto per la stagione scialpinistica e quella estiva. Raggiungibile dal Pian della Mussa in 2½ ore di cammino circa in estate.
73 posti letto
www.rifugiogastaldi.com
45.29791924300656, 7.143443671996074

Rifugio Città di Ciriè - 1850 m

Rifugio escursionistico del CAI UGET Sezione di Ciriè dal 1952, ex casermetta della Guardia di Frontiera edificata nel 1930. Situato al fondo del Pian della Mussa, raggiungibile in auto da maggio a fine ottobre e nel resto dell'anno a piedi, con gli sci o con le ciaspole. Completamente ristrutturato ad inizio anni 2000, oggi è aperto tutto l'anno.
24 posti letto
www.rifugiocirie.eu
45.30722736518641, 7.16362910185118

Rifugio Les Montagnards - 1412 m

Rifugio escursionistico privato realizzato nel 2012 in seguito alla ristrutturazione di Villa Croveri risalente agli anni '30. Struttura situata all'imbocco del Vallone del Paschièt completamente accessibile con tutte le camere con propri servizi privati. Aperto tutto l'anno e posto tappa della Grande Traversata delle Alpi (GTA) – Sentiero Italia.
20 posti letto
www.lesmontagnards.it
45.301234196749874, 7.220474693157748

Bivacco Molino - 2280 m

Struttura completamente in legno di proprietà del CAI Sezione di Lanzo realizzata nel 1987, situato ai piedi della parete Sud dell'Uja di Mondrone con vista panoramica sulla media e bassa Val d'Ala. Raggiungibile a piedi in 2½ ore circa da Frazione Molera.
24 posti letto
45.326640592906, 7.232010664836624

Bivacco Gandolfo e Giuliano - 2220 m

Struttura completamente in legno di proprietà del Rotary Club Valli di Lanzo realizzata nel 1985, situato in posizione sovrastante i Laghi Verdi lungo il percorso della Grande Traversata delle Alpi (GTA) che da Balme porta ad Usseglio. Raggiungibile a piedi in 2¼ ore circa dai piedi della Frazione I Frè.
8 posti letto
45.26925458978845, 7.228571615415274

La sicurezza in montagna

Alcuni presupposti per una corretta frequentazione della montagna:

- La Montagna presenta dei rischi e chi la frequenta se ne assume la piena responsabilità. Sono soprattutto le competenze e il livello di preparazione fisica e psichica che possiede l'individuo a stabilire il grado di percezione del rischio.
- La libertà in montagna è la facoltà di determinare in autonomia le scelte che ci riguardano, sia come singoli sia come gruppo, ma con la consapevolezza del rischio che si corre e dei danni che possono derivarne ad altri.
- Il libero accesso alla montagna è un diritto, accompagnato da preparazione, disciplina, consapevolezza del limite, e, solo secondariamente, dal raggiungimento di una prestazione. Libertà è anche quella di rinunciare, avere il coraggio di tornare indietro se i presupposti non sono sufficienti alla progressione.
- Il diritto al rischio è il risultato di una scelta consapevole e rispettosa del prossimo.
- L'equipaggiamento e le attrezzature tecnologiche sono validi supporti, ma non costituiscono da soli garanzia di sicurezza. Conoscenza, esperienza, buon senso e istinto sono ancora alla base della consapevolezza e quindi indispensabili.

Si è responsabili di ciò che si fa, ma anche di ciò che non si fa". (Marcus Wey, guida alpina di Andermatt)

Le buone pratiche

1. Scegli escursioni e mete commisurate alla tua preparazione tecnica ed alla tua condizione psico-fisica: **non sopravvalutare le tue capacità.**
2. **Prepara l'escursione, studia il percorso con carte topografiche e guide;** in caso di incertezza affidati ad una Guida Alpina, ad un Accompagnatore di Media Montagna o ad una Guida Escursionistica.
3. **Consulta il bollettino meteo e/o bollettino valanghe**: non partire se è previsto brutto tempo. Ricordati che le condizioni meteorologiche in montagna possono cambiare repentinamente, **pertanto non dimenticare capi impermeabili e antivento**!
4. **Controlla lo zaino:** un ricambio asciutto, **kit di pronto soccorso, telo termico, pila frontale, cartina**, bussola, altimetro, gps, coltellino multiuso, accendino, cibo **ma soprattutto bevande.** Vesti in modo appropriato con **particolare attenzione alle calzature. Attrezzati adeguatamente in relazione al percorso ed alla stagione. In caso di escursione su neve ricordarsi A.R.T.VA. pala e sonda!!**
5. **E' sempre meglio non essere soli. Lascia sempre detto** a qualcuno (amici, famigliari, rifugio) **itinerario, meta ed orario previsto di rientro; non variare la destinazione ed avvisare al rientro.**
6. Partire presto la mattina per fare ritorno presto alla sera.
7. Durante l'escursione fai pause a sufficienza per controllare lo stato di affaticamento: **mangia cibi energetici … ma soprattutto BEVI.**
8. Se la stanchezza aumenta e l'itinerario si fa troppo impegnativo, scegli di tornare indietro. **Bisogna saper rinunciare per non rischiare!**
9. **Rimanere uniti nelle situazioni difficili: si parte insieme e si ritorna insieme!**
10. **Tenere presente che il telefono cellulare può non essere coperto da segnale.**
11. **In caso di incidente**

Mantieni la calma e preoccupati della tua incolumità.
Analizza ciò che è accaduto e valuta i pericoli ambientali
Assisti l'infortunato sistemandolo in posizione sicura
Presta soccorso secondo le tue competenze badando a non peggiorare i danni
Chiama **il Soccorso Alpino** attraverso il numero **112 e…:**
Comunica ciò che è successo, il luogo preciso dell'incidente, il numero di persone coinvolte e le condizioni meteo.
Rispondi in modo chiaro alle domande dell'operatore.
Attieniti scrupolosamente alle istruzioni che ti saranno date
In caso di intervento dell'elicottero: libera la zona, segnala la richiesta d'aiuto ed agevola le operazioni di soccorso.

Rispetta sempre la Natura e ricordati:
tutto quello che porti su pieno riportalo vuoto giù a valle!

Indirizzi utili

Municipio
Via Capoluogo 139
I - 10070 Balme (TO)
+39 0123 82902
info@comune.balme.to.it

Carabinieri
Via Lanzo 14
I - 10070 Ceres (TO)
+39 0123 53308

Farmacia
Piazza Centrale 22
I - 10070 Ala di Stura (TO)
+39 0123 55370

Ecomuseo delle Guide Alpine
Ex Municipio
I - 10070 Balme (TO)
+39 0123 82902

Museo del Gipeto
I - 10070 Balme (TO)

Soccorso Alpino
Stazione di Balme
numero unico di emergenza europeo
112

A.S.D. La Piutà
Via Roma 139
I - 10070 Balme (TO)

Associazione Culturale Tradizionale Francoprovenzale Li Barmenk
Via Roma 98
I - 10070 Balme (TO)
+39 3475622335
libarmenk@libero.it

Walk in Balance - Nordic Walking
Via Roma 98
I - 10070 Balme (TO)
+39 3475867680
enea.berardo@gmail.com

Wild Siberian Wolves ASD
Frazione Molette 38
I - 10070 BALME (TO)
+39 347 1853 779
Email: wild.siberianwolves@gmail.com

Alimentari Cit Market
Villaggio Albaron 1
I - 10070 Balme (TO)
+39 349 676770
citmarketalbaron@libero.it

Tonino Sport
Via Roma 121
I - 10070 Balme (TO)
+39 0123 82971
+39 348 4738128

Caffè Nazionale
Via Roma 8
I - 10070 Balme (TO)
+39 0123 820009

Bar Centrale
Via Roma 98
I - 10070 Balme (TO)
+39 0123 738164
+39 0123 820015

Ristorante pizzeria Albaron di Savoia
Villaggio Albaron 7
I - 10070 Balme (TO)
+39 339 8720825
camillamagnetti96@icloud.com

Ristorante - Pizzeria Val Servin
Frazione Cornetti 76
I - 10070 Balme (TO)
+39 0123 820067

Ristorante Bricco
Località Pian della Mussa
I - 10070 Balme (TO)
+39 0123 82842

Trattoria Alpina Pian della Mussa
Località Pian della Mussa
I - 10070 Balme (TO)
+39 0123 820010

Bar Pakinò e sciovia
+39 388 6478661

Casa Curnet Appartamenti
Frazione Cornetti 61
I - 10070 Balme (TO)
+39 347 6466862
casacurnet@yahoo.com

Guest house Villa Teja
Frazione Cornetti 71
I - 10070 Balme (TO)
+39 349 4478557
villateja.balme@gmail.com

Agriturismo La Masinà
Località Pian della Mussa
I - 10070 Balme (TO)
+39 347 4439384
ugotetti@gmail.com
info@agrimasina.com

Rifugio Les Montagnards
Frazione Cornetti 73
I - 10070 Balme (TO)
+39 347 3634082
info@lesmontagnards.it

Rifugio Città di Ciriè
Località Giasset
I - 10070 Balme (TO)
+39 0123 738158
+39 370 3329300
info@rifugiocirie.eu

Rifugio Gastaldi
Località Crot del Ciaussinè
I - 10070 Balme (TO)
+39 0123 565008
+39 348 7119154
info@rifugiogastaldi.com

B&B Gloria
Frazione Cornetti 83
I - 10070 Balme (TO)
+39 338 2471376
gloria.bb@libero.it

Il Reale di Balme appartamenti
Via Capoluogo 127
I -10070 Balme (TO)
+39 339 7201619
balmereale@gmail.com

TRASPORTI CAVOURESE - BUS
Ceres - Balme - Pian della Mussa
https://cavourese.it/lines/48/pdf
info@cavourese.it

GTT - TRENO
Torino - Ceres
https://www.gtt.to.it/cms/risorse/ferrovie/oraripdf/FTC.pdf

I villaggi degli alpinisti

Balme
Ginzling im Zillertal
Göriach
Großes Walsertal
Grünau im Almtal
Gschnitztal
Hüttschlag im Großarltal
Jezersko
Johnsbach im Gesäuse
Kreuth
Lavin, Guarda & Ardez
Lesachtal
Luče
Lungiarü
Lunz am See
Mallnitz
Malta
Matsch
Mauthen
Ramsau b. Berchtesgaden
Region Sellraintal
Sachrang – Schleching
St. Jodok, Schmirn- & Valsertal
St. Antönien
Steinbach am Attersee
Steinberg am Rofan
Steirische Krakau
Tiroler Gailtal
Triora
Val di Zoldo
Vent im Ötztal
Villgratental
Weißbach bei Lofer
Zell-Sele

BERGSTEIGER DÖRFER

www.bergsteiferdorfer.org